

IL FESTIVAL NAZIONALE A FIRENZE



Alle Cascine la città si incontra e si riconosce

Prima sera al prato delle Cornacchie

La grande festa popolare nei viali, nei prateroni, nelle arene e negli stand - Il segno di una comune volontà di cambiare le cose - Lo «struscio» del vialone dell'Indiano - Dai prosciutti, al supertappo, al salone del giocattolo, ai libri

DA UNO DEGLI INVIATI

FIRENZE, 31 agosto «Venite lenite cittadini e compagni partecipate tutti la vittoria è facile come il 15 giugno» La voce rimbombava nell'altoparlante e i cittadini e compagni che si trovavano nel suo raggio di azione si avvicinavano ridendo. Siamo in uno stand decorato soltanto da decine e decine di enormi prosciutti e di altrettanti promettoni salami i premi per la ruota che gira e gira e assegna la fortuna.

L'idea (e i prodotti) è dei compagni di Certaldo. Il banditore tra una pausa e l'altra del suo gridare a perdifiato riesce a informarci che il suo vero lavoro è la organizzazione di una mensa mentre prima si occupava del cantiere sociali.

«La gente», dice in fretta, «si diverte e si entusiasma a portare la lotteria in città». La ruota adesso si è fermata. «Ha vinto 188. Chi si porta via il bel prosciutto di spalla?» Una vittoria facile.

La grande festa popolare è scatenata nei viali nei prateroni nelle arene negli stand e sembra non fermarsi mai dal sabato alla domenica in un interrotto week end dalla allegria ineguagliabile. La notte dell'apertura — con le luci stese su decine di migliaia di persone che s'incontrano, si salutano, si salutano, ancora al sonno all'una di notte — sfuma nella mattinata limpida di sole che accoglie altre famiglie altri gruppi di persone e altri gruppi di persone e altri gruppi di persone temporaneamente alle iniziative politiche scorse la kermesse del divertimento dove tutti i motivi della fiera paesana si susseguono nelle più svariate manifestazioni culturali.

Il filo che cuce questa variegata trama di padiglioni e torii, di lotterie e di spettacoli è quello che impedisce ogni smagliatura — dell'incontro umano nel segno di una comune volontà di cambiare le cose.

Tante cose comprese quelle che condizionano in modo sterile e anossico, il tempo libero della gente. In allora la città si riconosce anche in un breve incontro, in un'amicizia di stacco ricomincia ad apprezzare ciò che è andato perduto nel mondo delle periferie e nella noia televisiva casalinga.

Il «vialone dell'Indiano» riproduce moltiplicato per mille lo «struscio» tradizionale di un tempo quando nella sua principale del paese le ragazze inauguravano il vestito della festa e i ragazzi le abbracciavano per cogliere i primi centi amorosi. Adesso chi passeggia sono giovani in blue jeans infangati padri con il bambino sulle spalle (come sono più aperti degli uomini delle generazioni precedenti alla tenerezza verso i figli) anziane coppie intellettuali contadini operai studenti una mamma che si fonda in un abbraccio reale di parole e di ideri.

Se questo è il «vialone dell'Indiano» una statua di cui un passante dice «Anche lui è tenuto gli è piaciuto e è rimasto» anche le Cornacchie di «praterone delle Cornacchie» dimostrano di avere gusti sottili. L'erba copre un immenso spazio da un lato le vele bianche e blu di due ristoranti in mezzo il gigante scozzese di Ortuno visita lo all'interno da tante persone che salendo e scendendo tra i tubi innocenti entrano a far parte della concezione e l'in fondo l'erba degrada nel arena capace di 2.500 posti dove il quartetto di jazz di Enrico Rava inonda di note basse e stridenti o gioisce di 2.500 e più persone presenti. Una fura lanciata dall'alto fa compiere una silenziosa e a crobachica cordata sul prato adriatico e ordina un giovane frettoloso i caschi rossi dei motociclisti testimoniano di un viaggio compiuto per giungere al festival. I flash dei fotografi ridanno i colori a intermittenza mentre gli applausi rimbombano dall'arena fino allo «spazio donna» dove gli artisti del Comune di Firenze sono impegnati per l'incontro con il balletto.

Per molti del pubblico è il primo incontro. Voi chi siete? Due secoli con il cappello in mano e un cappello rosso al collo sussurrano «lo muratore lo della campagna contadina veniamo da Bre scia» Anziane cavalline sono in un'era di un bambino di dieci anni di attenzione i bambini — come del resto l'Arena — per il jazz «voco accucciati i caschi rossi dei motociclisti e affascinati dalla danza e tanto incuriositi da compiere il miraloco di fermare il tempo dei propri movimenti.

Giovani barbuti parlano con altri bambini al di là di un bancone immersi in un mare di oracchiotti giraffette o di «Pier Francesco Poggi» di Tarnaralle Val di Pesa e cui è toccata la gestione dell'istand dei giocattoli. Nelle prime ore di lavoro appaiono accucciati i caschi rossi dei motociclisti e affascinati dalla danza e tanto incuriositi da compiere il miraloco di fermare il tempo dei propri movimenti.



Folla agli stand

UNA GRANDE FOLLA ALLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL

Dialogo diretto pubblico-artisti negli spettacoli delle Cascine

Dieci manifestazioni in programma - Il balletto a «Spazio donna» - Il jazz del quartetto di Enrico Rava - All'Arena FGCI lo spettacolo di cabaret presentato da Pier Francesco Poggi - Il gruppo «Nueva Barraca» al Teatro Tenda

Un serata di spettacoli al Festival di Cascine. Un lavoro duro e paziente quello ripreso dai fratelli Poggi dove l'attore e il musicista si fondono in un unico personaggio. La conclusione logica del documento è uno studio introspettivo sulla funzione di registi e attori visti in una dimensione di impegno artigianale e professionale.

Un jazz meeting di qualità. Un jazz meeting di qualità quello presentato al Festival delle Cascine. Il programma che presenta le varie tendenze della musica jazzistica è stato aperto sabato sera dal quartetto di Enrico Rava. Una apertura dignitosa in un contesto magnifico. Il quartetto gremito di persone è uno spazio adatto per un ascolto attento e concentrato. Rava ha proposto un «free» moderno ricco di variazioni che hanno spazzato continuamente il ritmo per ricrearsi in un tutto ordinato e logico. Il trombettista italiano ha dimostrato sfruttando la sua esperienza americana di saper cogliere gli aspetti musicali più moderni dando forza e costruttività a tutto l'insieme dove ha brillato soprattutto il sassofonista Urbani.

Un teatro d'avanguardia. Il Teatro Tenda ha fornito sabato sera l'occasione per un incontro fra un pubblico per molti versi «nuovo» eterogeneo quanto disponibile e un teatro d'avanguardia. Una verifica nettamente positiva stando alla partecipazione e al successo ottenuto.

Il gruppo «Nueva Barraca» presentava «I figli del miracolo» un atto unico elaborato dallo stesso gruppo e dedicato alla Spagna alla repressione e alla violenza in atto dalla guerra civile ad oggi. I condannati di Burgos che figuravano all'entrata del teatro da un ritaglio di giornale, costituivano l'ulteriore invito alla riflessione sull'attualità bruciante della situazione spagnola. Il testo estremamente ridotto si limita a una serie di messaggi di orrore l'impianto speranza lanciati ripetuti e stravolti dalla dizione naturalmente affacciata e sofferta degli interpreti. Movimento e articolatissimo l'esiguo spazio scenico nonostante l'apparente povertà dei mezzi adoperati in grado di aprirsi a diverse prospettive che dilatano l'atto. «Fera» compressa e poi riconducibile tutte a una nitidezza e severità di impianto cui non fa difetto qualche tocco di arabelliana truculenza.

Cabaret e sarcasmo. Per la rassegna dedicata al cabaret l'Arena FGCI gremita molto più del previsto Pier Francesco Poggi modenese ha presentato il suo «Stipolazio» spettacolo quasi completamente «cantato» senza cioè una trama più o meno teatrale. Poggi ha saputo comunque tenere viva con una certa burlesca intenzione del pubblico. Si è trattato di un rapporto molto diretto di uno spettacolo particolare.

Come è nata «Utopia» di Ronconi. È tutta una parte del lavoro teatrale che si è immediatamente perduta che non giunge al pubblico. Telefestival ha offerto sabato sera un interessante documento sulla preparazione di «Utopia» di Ronconi girato a Venezia nei capannoni degli ex cantieri n. 11.

Il documentario girato e montato da Andrea e Antonio Frazzi arricchito da un interessante commento mostra tutto il lavoro delle prove affrontato da Ronconi e dagli attori del gruppo dalle immagini in bianco e nero. Il lavoro del teatro nella ricerca di un rapporto nuovo tra spazio scenico e pubblico proprio.

Un jazz meeting di qualità. Un jazz meeting di qualità quello presentato al Festival delle Cascine. Il programma che presenta le varie tendenze della musica jazzistica è stato aperto sabato sera dal quartetto di Enrico Rava. Una apertura dignitosa in un contesto magnifico. Il quartetto gremito di persone è uno spazio adatto per un ascolto attento e concentrato. Rava ha proposto un «free» moderno ricco di variazioni che hanno spazzato continuamente il ritmo per ricrearsi in un tutto ordinato e logico. Il trombettista italiano ha dimostrato sfruttando la sua esperienza americana di saper cogliere gli aspetti musicali più moderni dando forza e costruttività a tutto l'insieme dove ha brillato soprattutto il sassofonista Urbani.

Un teatro d'avanguardia. Il Teatro Tenda ha fornito sabato sera l'occasione per un incontro fra un pubblico per molti versi «nuovo» eterogeneo quanto disponibile e un teatro d'avanguardia. Una verifica nettamente positiva stando alla partecipazione e al successo ottenuto.

Il gruppo «Nueva Barraca» presentava «I figli del miracolo» un atto unico elaborato dallo stesso gruppo e dedicato alla Spagna alla repressione e alla violenza in atto dalla guerra civile ad oggi. I condannati di Burgos che figuravano all'entrata del teatro da un ritaglio di giornale, costituivano l'ulteriore invito alla riflessione sull'attualità bruciante della situazione spagnola. Il testo estremamente ridotto si limita a una serie di messaggi di orrore l'impianto speranza lanciati ripetuti e stravolti dalla dizione naturalmente affacciata e sofferta degli interpreti. Movimento e articolatissimo l'esiguo spazio scenico nonostante l'apparente povertà dei mezzi adoperati in grado di aprirsi a diverse prospettive che dilatano l'atto. «Fera» compressa e poi riconducibile tutte a una nitidezza e severità di impianto cui non fa difetto qualche tocco di arabelliana truculenza.

Il programma di oggi e domani

- 1 settembre**
- PALAZZO VECCHIO SALA D'ARMI (g.c.) ore 18-20** — Inaugurazione della mostra di pittura e grafica. «Dal realismo critico all'arte proletaria» (Dis. G. Calchi Novati, G. G. Calchi Novati, L. Calchi Novati, N. Calchi Novati).
 - ARNA CENTRALE ore 21** — Recital di Immacolata e Antonello e Tizio Schipa junior.
 - ANFITRATTO ore 21** — Jazz meeting con Mario Scianchi e il suo quintetto.
 - TEATRO TENDA ore 21** — Il gruppo L'Ipotesi presenta «Utopia» di Ronconi. «Utopia» è un'opera in un atto di Tarnaralle Val di Pesa e cui è toccata la gestione dell'istand dei giocattoli. Nelle prime ore di lavoro appaiono accucciati i caschi rossi dei motociclisti e affascinati dalla danza e tanto incuriositi da compiere il miraloco di fermare il tempo dei propri movimenti.
 - ARNA TELFESTIVAL ore 21** — Dibattito sul tema «L'interrogio gli anni della ricostruzione».
 - ARNA FGCI ore 21** — Spettacolo di Mimmo Musca con Romano Rocchi e Antonello.
 - SPAZIO DONNA ore 21** — Proiezione di documenti sulla «Storia» di Pier Francesco Poggi.
 - SPAZIO MUSICA PERMANENTE ore 19** — Donatella e Piero De Carolis il piccolo teatro di lavoro e suono. Una fura.
 - ARNA I CINEMA IMPRESSIONI ore 21** — «Family life» di K. Loach.
 - ARNA I CINEMA IMPRESSIONI ore 21** — «Family life» di K. Loach.
 - ARNA I CINEMA IMPRESSIONI ore 21** — «Family life» di K. Loach.
 - VILLAGGIO DEI RAGAZZI ore 21** — Animazione e spettacolo con il «Teatro dell'Unità».
 - ARNA I CINEMA IMPRESSIONI ore 21** — Dibattito sugli astri nido.

- 2 settembre**
- PARCO DELLE CASCINE (Ipode delle Mulle) ore 11** — Recital di Charles Amadeu.
 - ARNA CENTRALE ore 21** — Cantieri internazionali ora «Vittoria» di 30 anni di lotta — manifestazione con Piero Pirrali.
 - ANFITRATTO ore 21** — Jazz meeting con Giorgio Gaslini. «Dal blues al free jazz» e cadmo quartetto.
 - TEATRO TENDA ore 21** — Gruppo Il bravo bravissimo.
 - ARNA I CINEMA IMPRESSIONI ore 21** — Proiezione in anteprima di brani da «Ritortaggio» di Charles Amadeu. Il dibattito con il regista Ugo Gregorini. Documenti sul Vietnam (De Fallas e Luce e Luce).
 - ARNA FGCI ore 18** — Il gruppo teatrale delle scacchiere di Charles Amadeu. «L'occasione e la regola» di B. Brecht. Spettacolo realizzato nel corso delle 10 ore.
 - SPAZIO DONNA ore 21** — Jazz Meeting con Patricia Scappini.
 - SPAZIO MUSICA PERMANENTE ore 19** — Recital di Immacolata e Antonello. «L'occasione e la regola» di B. Brecht. Spettacolo realizzato nel corso delle 10 ore.
 - ARNA I CINEMA IMPRESSIONI ore 21** — «Allozouan» di P. e V. Tavian.
 - ARNA I CINEMA IMPRESSIONI ore 21** — «Allozouan» di P. e V. Tavian.
 - VILLAGGIO DEI RAGAZZI ore 21** — Programmazione spettacolo con il «Teatro dell'Unità».
 - ARNA I CINEMA IMPRESSIONI ore 21** — «Allozouan» di P. e V. Tavian.
 - ARNA I CINEMA IMPRESSIONI ore 21** — «Allozouan» di P. e V. Tavian.

«Mentre il superamento del libro si avvia, la grande folla che cento liberati non ospiterebbero in un mese nelle trincee di fronte continua e centinaia di bambini alla ricerca di un lavoro. La ruota chiamata per altri lotterie in uno stand l'una ore Pariso Rivitori illustra i ripetizioni la sua arte ma riceve per momento avendo un torchio del 700 il censo della nonna gli inchiestri e la tela inamidata. In uno dei tanti ristoranti un professore si angustia perché non può più servire ai suoi clienti i fagioli nel fiasco sono stati spazzati via dalle oracchi tomme familiari.

È in questo fuoco d'artificio di fatti voci personaggi e incontri che la festa popolare procede e diventa ogni ora che passa un fatto culturale che non si ferma alla domenica ma si va a Firenze.

Luisa Melograni

L'entrata a Berlino nel racconto dell'eroe dell'Unione Sovietica

Come il generale Antonov espugnò il bunker di Hitler

La storia di un operaio, figlio di operai, che per primo entrò nella tana della belva nazista - Il caloroso abbraccio con la grande folla del Festival Dalla Accademia militare di Frunze alla guerra patriottica contro il fascismo

La storia dell'operaio figlio di operaio che per primo entrò vittorioso nella tana della belva nazista a Berlino può forse attraversare il confine fra cronaca e leggenda e no lectica a una certa amplicazione retorica.

Ma il generale Antonov uomo di questo tempo e della sua esperienza di trenta anni fa di quelle giornate del maggio 1945 ha un ricordo limpido e un giudizio rigoroso. Nella manifestazione della Resistenza europea di frontiera migliaia di persone il vecchio soldato ha parlato ha raccolto applausi della folla. Ha ricevuto il caloroso abbraccio di decine di vecchi e giovani militanti italiani. Con stessa disponibilità e serenità si presenta al colloquio con la stampa.

La prima domanda è sulle origini sulla vita familiare sulle esperienze di giovane comunista nei primi anni del regime sovietico. Il generale ricorda con precisione e con sicurezza scandisce ogni frase.

Antonov nasce nel 1910 a Atkarsk città sul Volga vicino a Saratov. Orfano di padre conosce precocemente il lavoro prima scaricatore al porto poi manovale nelle ferrovie. Ma al mestiere si affiancano lo studio e l'attività politica. Una grande passione che lo porta diciottenne a far parte del Komsomol e a divenire dirigente operaio e provinciale.

Sin qui la storia di Antonov coincide con le altre. La sua vita cambia pochi anni dopo nel 1928 quando il destino del soldato si sovrappone a quello del giovane dirigente operaio. Anche in questo caso è una scelta maturata di fronte ad avvenimenti gravi che non ammettono ripensamenti. Al tentativo di unirsi al fronte di combattimento il territorio orientale della Manciuria il comitato nazionale del Komsomol fa appello ai giovani comunisti. Antonov si presenta al fronte.

La sua vita cambia pochi anni dopo nel 1928 quando il destino del soldato si sovrappone a quello del giovane dirigente operaio. Anche in questo caso è una scelta maturata di fronte ad avvenimenti gravi che non ammettono ripensamenti. Al tentativo di unirsi al fronte di combattimento il territorio orientale della Manciuria il comitato nazionale del Komsomol fa appello ai giovani comunisti. Antonov si presenta al fronte.



Il generale Antonov

Antonov nasce nel 1910 a Atkarsk città sul Volga vicino a Saratov. Orfano di padre conosce precocemente il lavoro prima scaricatore al porto poi manovale nelle ferrovie. Ma al mestiere si affiancano lo studio e l'attività politica. Una grande passione che lo porta diciottenne a far parte del Komsomol e a divenire dirigente operaio e provinciale.

Sin qui la storia di Antonov coincide con le altre. La sua vita cambia pochi anni dopo nel 1928 quando il destino del soldato si sovrappone a quello del giovane dirigente operaio. Anche in questo caso è una scelta maturata di fronte ad avvenimenti gravi che non ammettono ripensamenti. Al tentativo di unirsi al fronte di combattimento il territorio orientale della Manciuria il comitato nazionale del Komsomol fa appello ai giovani comunisti. Antonov si presenta al fronte.

La sua vita cambia pochi anni dopo nel 1928 quando il destino del soldato si sovrappone a quello del giovane dirigente operaio. Anche in questo caso è una scelta maturata di fronte ad avvenimenti gravi che non ammettono ripensamenti. Al tentativo di unirsi al fronte di combattimento il territorio orientale della Manciuria il comitato nazionale del Komsomol fa appello ai giovani comunisti. Antonov si presenta al fronte.

Cinque comandanti partigiani sulle giornate del Festival

Il Festival del trentennale ha preso l'avvio quali sono le imprese e gli uomini che hanno dato un contributo determinante alla sconfitta del nazifascismo di fronte al Festival dell'Unità di Cascine. Una scelta di uomini e di opere che si fa più accurato fitto di episodi di avvenimenti e anche di impressioni.

Il primo combattimento si svolge il 22 maggio. Il sovietico di Canaus sul confine lituano i tedeschi attaccano e il maggiore Antonov insiste per una intera giornata. Poi la storia umana del generale Antonov si confonde con la storia del grande conflitto mondiale. Durante il conflitto Antonov presta parte alla liberazione di «Dondar» dell'Ucraina del sud della Moldavia. Quando le truppe sovietiche entrano in Polonia la prima linea.

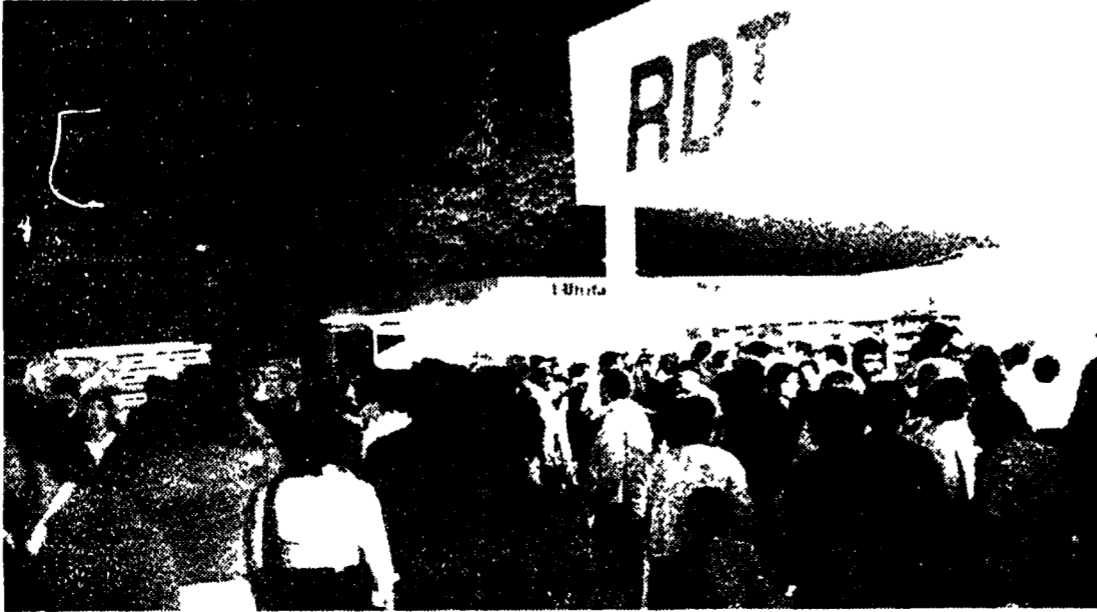
Il giovane ufficiale giungerà a conquistare Berlino nella notte fra il 2° e il 2 maggio. Vladimir Antonov ha descritto quelle giornate nel libro che è uscito in URSS con il titolo «La via per Berlino». L'eroe dell'Unione Sovietica descrive quel momento come in un bollettino di guerra con l'urgenza e con la rapidità delle operazioni militari.

Il 21 aprile i Amici Rossa passano il fiume Sprea e occupano una linea di ponte nel parco di Treptow. L'assalto al centro di Berlino si sviluppa in progressione febbrile cadono le Gestapo i nazisti il quartier generale hitleriano la cancelleria.

Nella notte del primo giorno di maggio viene espugnato il bunker di Adolf Hitler. Si abbatte l'aquila della cancelleria e lo stendardo personale del dittatore nazista. Antonov dirige e partecipa alle operazioni all'attacco del bunker. «Dici» e finita la opera guerra patriottica. Il soldato dell'Armata sovietica alza la bandiera rossa sulle rovine della Reichstag e del regime nazista. Da quella data storica il compagno Vladimir Antonov ha vissuto trenta anni in esilio e giunto al grande appuntamento con la città di Firenze con la gloriosa divisa del suo esercito.

Il Festival dei comunisti italiani ha fatto una importante scelta di uomini e di opere. L'eroe dell'Unione Sovietica è la grande presenza di giovani italiani con i quali si fa un incontro che attendono oggi.

Flavio Fusi



Gli stands della Repubblica Democratica Tedesca ospiti di onore al Festival sono diventati uno dei punti di maggiore attrazione al parco delle Cascine. Grande interesse dei compagni e della gente per i prodotti dell'industria e dell'artigianato tedesco per le mostre che illustrano gli aspetti più diversi della vita nella RDT. Un notevole successo di pubblico e di simpatia ha suscitato il ristorante il padiglione sempre affollato offre piatti tipici della gastronomia tedesca. Anche lo spazio occupato dalla «Neues Deutschland» l'organo ufficiale del Partito socialista unificato della RDT è sempre affollato dalle sue pagine emergono le conquiste economiche e sociali di un popolo emerge la realtà di una società socialista. NELLA FOTO visitatori affollano gli stand della RDT.